la Bibbia oggi

2 | 2020
La rivista della
Società biblica svizzera

Saldi nella fede
p. 8

Passaggio di testimone
p. 17

Siria

L'origine cristiana in oriente

Indice

Editoriale

3 **Mille ragioni per essere riconoscenti**

Siria

4 **La Siria e il cristianesimo**
6 **Luce e sale dell'Oriente**
8 **Saldi nella fede**
10 **Uno sguardo dal Paese confinante**
12 **La prima volta in più di sette anni**

Progetto per la raccolta fondi

13 **La Siria: solidarietà in tempi di guerra**

Interpretazione biblica

14 **Morte e risurrezione**

Svizzera

16 **Tempi particolari**

Libreria

18 **La nostra selezione per Lei**

Dal mondo

19 **La Bibbia in 694 lingue**

La Bibbia personale

20 **Andreas Zeller, Presidente del Consiglio sinodale della chiesa riformata Berna-Giura-Soletta**

Il Suo annuncio su «la Bibbia oggi»?

Nessun Problema!
Trova i nostri dati media sul sito
www.la-bibbia.ch

La nostra missione

La Società biblica svizzera sostiene e promuove la traduzione e la revisione di testi biblici su base scientifica. Essa partecipa alla produzione e diffusione della Bibbia nelle lingue ed edizioni richieste dalle chiese, in Svizzera e all'estero. Inoltre si impegna per un dialogo aperto sulla Bibbia nella società contemporanea. Essa finanzia il proprio lavoro con le contribuzioni regolari di privati e istituzioni, doni, collette e con la vendita delle sue pubblicazioni.

La nostra visione

I testi biblici sono a disposizione di tutte le persone che li richiedono, nella loro madrelingua e ad un prezzo abbordabile.

Conti di donazione: CP 80-64-4

IBAN Posta: CH98 0900 0000 8000 0064 4
IBAN BCBE: CH90 0079 0016 8519 6100 6

Lo sapeva?

La Società biblica svizzera accetta anche legati e eredità, i quali sono esenti da tasse. La ringraziamo di prenderci in considerazione. Per maggiori informazioni può contattare il direttore Benjamin Doberstein, per telefono allo 032 327 20 27 o per email all'indirizzo benjamin.doberstein@die-bibel.ch.

Colophon

la Bibbia oggi, 65. anno, Nr. 2/2020

Editore: Società biblica svizzera (SBS)
Spitalstrasse 12, casella postale, 2501 Bienna
T + 41 32 322 38 58
info@die-bibel.ch, www.la-bibbia.ch

In collaborazione con la Società biblica austriaca (ÖBG), A-1070 Vienna

Redazione svizzera: Eva Thomi, eva.thomi@die-bibel.ch (direzione)
Edizione in tedesco: Esther Boder, esther.boder@die-bibel.ch, Benjamin Doberstein, benjamin.doberstein@die-bibel.ch
Edizione in francese: Dolly Clottu, dolly.clottu@la-bible.ch
Edizione in italiano: Scribe Biel, Arianna Estorelli
Collaboratori permanenti: Miklós Nagy, Lorenzo Scornaienchi

Crediti fotografici: Se non ci sono altre indicazioni, le foto sono messe a disposizione dalle Società bibliche nazionali.
Foto di copertina: © Bernt Olsen, tetto di una chiesa distrutto dai bombardamenti.

Grafica: The Fundraising Company Fribourg AG

Allegati: Appello di beneficenza

Stampa: Jordi AG, Belp

Pubblicazione: 4 × anno in tedesco e francese / 2 × anno in italiano, tiratura: tedesco 9000 es., francese 4500 es., italiano 2000 es.

ISSN: 1660-2641

Prezzo: CHF 8.–

Cambiamento di indirizzo: se desidera apportare delle modifiche, può scrivere all'indirizzo adressen@die-bibel.ch.

Protezione dei dati: se non desidera più ricevere informazioni da parte nostra, può opporsi all'utilizzo dei suoi dati personali presso la SBS.

Copyright: tutti i diritti sui testi e sulle foto pubblicati dalla SBS sono riservati. Qualunque riutilizzo necessita l'autorizzazione della SBS ed è permesso soltanto previa menzione del copyright.

Pagina 14, 15, 20: L'autore/l'autrice sostiene la propria opinione personale, che non corrisponde necessariamente a quella della redazione.

Schweizerische Bibelgesellschaft – Société biblique suisse

© Andy Warren

«Ho messo il mio arco tra le nubi. Sarà il segno dell'impegno che ho preso verso il mondo.»

Genesi 9,13 (TILC)

Mille ragioni per essere riconoscenti

Egregio lettore, distinta lettrice,

Il tempo di un'istantanea: il mio sguardo si perde nel giardino davanti casa, e i fiori del nostro pesco noce ancora giovane mi rallegrano il cuore. Anche l'albero di kiwi e il ciliegio stanno fiorendo. E l'aglio orsino copre a chiazze il terreno. Questa natura, che segue il suo corso senza lasciarsi turbare da questi tempi così straordinari, dà un senso di pace e conforto!

Passiamo ad altro: la Società biblica svizzera e la sottoscritta camminano a braccetto da un po' più di un quarto di secolo. È tempo di passare le redini a mani più giovani. Io vado in pensione, e sono felice che il comitato abbia nominato un successore così competente come Benjamin Doberstein. Ti do il benvenuto, Benjamin!

Infine, la Società biblica svizzera e Lei: La ringrazio di cuore per la Sua solidarietà. Grazie per tutte le preghiere e intercessioni, per il sostegno finanziario e la fiducia. E grazie di continuare ad accompagnare fedelmente il nostro operato per la Bibbia. Nell'edizione che tiene in mano abbiamo messo l'accento sulla Siria, un Paese che ha particolarmente bisogno della nostra attenzione e del nostro aiuto. La invito ad approfondire leggendo gli articoli.

Che Dio la benedica! Cordialmente,

Eva Thomi

Siamo felici di ricevere qualunque reazione alla rivista. Scriva una lettera all'indirizzo email esther.boder@die-bibel.ch oppure per posta a Società biblica svizzera, casella postale, 2501 Bienne. Grazie mille!

La Siria e il cristianesimo

Il ruolo strategico della Siria nello sviluppo e nella diffusione del Cristianesimo è soprattutto legato alla sua posizione geografica. Per la vicinanza alla Palestina entrambe le regioni sono state attraversate dagli stessi eventi storici.

In seguito alla conquista dell'Oriente da parte di Alessandro Magno e alla sua morte nel 323 a.C., la Siria e la Palestina furono governate dalla dinastia ellenistica dei Seleucidi. Nel III secolo a.C. la Siria divenne il centro di questo processo di ellenizzazione che coinvolse anche Gerusalemme e il culto del tempio. I sovrani seleucidi esercitarono il loro potere in Palestina, da un lato attraverso la loro politica fiscale e, dall'altro, con la scelta mirata di sommi sacerdoti che favorissero la loro politica espansionistica. Quando però Antioco IV Epifane cercò di introdurre il culto di Zeus nel tempio di Gerusalemme, scoppiò una violenta rivolta tra gli ebrei ortodossi. Le resistenze locali e la pressione di Roma fecero crollare il dominio dei Seleucidi. Gneo Pompeo intervenne con le sue legioni e fondò la provincia romana di Siria con capitali Damasco e Antiochia.

I cristiani siriani

Le prime comunità cristiane della Siria sorsero prima dell'attività missionaria di Paolo. Antiochia divenne il centro del cristianesimo ellenistico. È qui che i membri di questo nuovo movimento religioso, inizialmente chiamato «la Via» e considerato una setta ebraica, vennero chiamati per la prima volta «christianoi», cioè cristiani.

> *«Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.»*
>
> *(At 11,26)*

Anche a Damasco la presenza dei cristiani vanta antiche radici. Secondo gli Atti degli Apostoli, lo zelante Saulo venne autorizzato dal sommo sacerdote di Gerusalemme a perseguitare i cristiani di Damasco. Quando Saulo ricevette la chiamata sulla via di Damasco e rimase temporaneamente cieco a causa della luce del Signore, fu accolto proprio dai cristiani di Damasco.

Nella mitologia greca Tyche era la personificazione della fortuna, la divinità che garantiva la floridezza di una città e il suo destino.

© Eutichide, Vaticano

Paolo in Siria

In seguito alla sua conversione, Paolo iniziò la sua missione in «Arabia» (Gal 1,17), per poi proseguirla a Damasco, in Siria e in Cilicia (Gal 1,21). In seguito raccontò alla comunità di Corinto le difficoltà affrontate in quei luoghi e in particolare un episodio avvenuto proprio a Damasco (2 Cor 11,32f): qui venne perseguitato dal governatore e riuscì a scappare soltanto calandosi in una cesta dalle mura della città.

A partire dagli anni 40, la Chiesa di Antiochia divenne il quartier generale della missione paolina in occidente. Con il successo dell'attività missionaria iniziarono a presentarsi anche dei punti di discussione. Ad Antiochia, in particolare, sorse la questione della circoncisione dei pagani neo-convertiti cristiani: potevano diventare cristiani senza questo rito? I dibattiti portarono al primo Concilio apostolico di Gerusalemme, dove Paolo e Barnaba incontrarono gli apostoli di Gerusalemme. Paolo ne interpretò l'esito come un incoraggiamento a proseguire la sua attività missionaria. Era ormai chiaro che, oltre alla chiesa originaria di Gerusalemme, era sorta ad Antiochia una chiesa nuova e, forse, più dinamica. Non mancarono le discussioni ad Antiochia, come quella che vide contrapposti Paolo e Pietro sull'opportunità di sedersi a tavola con i cristiani neo-convertiti (i cosiddetti pagano-cristiani) e i giudeo-cristiani (Gal 2,11-14).

La Siria e gli albori della teologia cristiana

Alla fine della guerra giudaica che vide anche la distruzione del tempio, alcuni cristiani si trasferirono da Gerusalemme al nord. La Siria divenne così la patria di un orientamento giudeocristiano che era a favore dell'osservanza delle leggi giudaiche. Qui probabilmente vennero redatti il Vangelo secondo Matteo, la Lettera di Barnaba e la Didaché. E sempre ad Antiochia, alla fine del II secolo, si sviluppò la cosiddetta Scuola di Antiochia. Si caratterizzava per la lettura storico-letteraria dei testi biblici, rifiutando così l'esegesi allegorica della Scuola alessandrina. Nei primi secoli di storia cristiana, Antiochia e Alessandria furono i due centri principali per lo sviluppo della teologia cristiana e per la definizione dei dogmi.

Lorenzo Scornaienchi

Luce e sale dell'Oriente

Il convento San Avgin ad Arth appartiene alla chiesa siro-ortodossa in Svizzera. Questo centro spirituale si impegna a coltivare attivamente i rapporti con il suo Paese d'origine in Oriente.

I cristiani siriani provengono da antichi territori biblici quali la Mesopotamia, la Siria e il Libano. I loro antenati, gli antichi Aramei, erano imparentati con Abramo, Isacco e Giacobbe, e vivevano in una regione vicina a quello che è poi diventato lo Stato di Israele. Essi hanno dunque contribuito a plasmare la storia dell'Oriente, sia culturalmente che socialmente, prima che i loro territori – prima fra tutti l'Antiochia – diventassero in seguito un importante sito del primo cristianesimo.

Per molti secoli, i cristiani siriani ed i loro antenati aramei sono stati sotto il dominio straniero, pur non rinunciando ad essere pionieri, ambasciatori della pace e annunciatori del Vangelo di Gesù in tutto l'Oriente. Spesso il messaggio che predicavano li portò al martirio. Erano comunque «luce» e «sale» dell'Oriente, e riuscirono a resistere a millenni di oppressione e di rappresaglie. La Siria in particolare è stata un esempio perfetto di come la convivenza pacifica di cristiani e musulmani non sia affatto un'utopia.

Cristiani siriani in Svizzera

I cristiani ortodossi siriani in Svizzera, quasi 10.000 persone, sono immigrati negli

anni ‘60 e ‘70 del secolo scorso soprattutto dalla Mesopotamia settentrionale (l’attuale Turchia sud-orientale) e solo in parte dalla Siria, per sfuggire alle rappresaglie e cercare lavori saltuari. Oggigiorno, hanno discendenti nati in Svizzera, che appartengono quindi già alla seconda e terza generazione e che considerano la Svizzera la loro Patria – o una sorta di «mamma adottiva». Tuttavia, molti di loro hanno potuto conservare un forte legame con la vecchia Patria (la vera mamma!) in Oriente, attraverso la chiesa siriana, la madrelingua aramaica e la cultura orientale.

Con il monastero di Arth, il nostro centro spirituale in Svizzera, siamo diventati proprietari, 20 anni fa, della nostra prima e unica chiesa in Svizzera. Per i fedeli e le parrocchie più lontane da questo centro, spesso le chiese cattoliche o riformate ci mettono gentilmente a disposizione uno spazio per celebrare le nostre messe, che ancora oggi si tengono in aramaico. La liturgia risale in sostanza a Giacomo, fratello del Signore e primo vescovo di Gerusalemme.

La lingua aramaica

I cristiani siriani ortodossi parlano di solito il dialetto neo-aramaico orientale, detto turoyo (lingua di montagna). La loro liturgia e la lingua scritta derivano dalla lingua siro-aramaica che veniva parlata 2000 anni fa a Edessa. Questo dialetto ha conquistato tutto l’Oriente nei primi secoli dopo Cristo. È stata la lingua della Bibbia aramaica e della teologia, della patristica, della liturgia e della poesia cristiana.

Gli aramei (o Suryoye, come si definiscono ancora oggi) che vivono in Svizzera approfittano volentieri della possibilità di mandare i propri figli al monastero nel tempo libero, affinché essi imparino l’antica lingua (il siriaco-aramaico) e vengano istruiti sulla liturgia e sugli insegnamenti biblici. Questi sono considerati i tre gioielli culturali del loro popolo, che desiderano preservare. Il monastero prevede anche un ampio programma di formazione ecclesiastica e biblica per i genitori e gli adulti.

Relazioni tra la Svizzera e la Siria

A causa delle guerre in Iraq e in Siria degli ultimi anni, gli aramei in Svizzera erano combattuti tra sentimenti di impotenza e la volontà di aiutare. Per esempio, un giovane svizzero-arameo di Baar, Severiyos Aydin, ha fondato più di sette anni fa un’organizzazione caritativa, l’Aramaic Relief, ispirandosi al messaggio di Gesù secondo cui bisogna toccare il cuore delle persone e cambiare le loro vite. Con la sua squadra ha visitato la regione colpita dalla crisi e realizzato centinaia di progetti, cambiando in meglio i destini di mezzo milione di persone devastate dalla guerra.

Tramite tutti questi progetti si sono svolti migliaia di incontri che hanno portato alla luce molte storie di dolore, ma anche di speranza. Una piccola parte di cristiani rimarrà sul luogo e darà un contributo essenziale alla ricostruzione della Siria. E forse un giorno ritorneranno ad essere «luce» e «sale» dell’Oriente.

Roland Gabriel, Responsabile delle pubbliche relazioni presso il monastero siriano ortodosso di San Avgin ad Arth (Canton Svitto).

➔ Per maggiori informazioni:
Chiesa: www.kloster-st-avgin.ch
Organizzazione caritativa:
www.aramaicrelief.com

Saldi nella fede

George Andrea è a capo della Società biblica siriana. Nell'intervista seguente ci rende partecipi della sua quotidianità e condivide con noi le sue speranze e i suoi desideri.

Ci spieghi un po' come si svolge una sua giornata di lavoro «tipica».

Attualmente le nostre giornate lavorative iniziano alle 9.30 e terminano alle 19.00. L'orario abituale per noi sarebbe dalle 9.00 alle 20.00, ma dato che al momento l'alimentazione elettrica non funziona in modo ottimale, abbiamo ridotto l'orario. La mattina ci riuniamo nell'ufficio e rispondiamo, se possibile, alle e-mail. Poi usciamo per fare visite e per i nostri progetti.

La libreria cristiana ad Aleppo.

© Bernt Olsen

Lavorare con i giovani è uno dei punti centrali delle vostre attività. Ci spieghi in cosa consiste.

È importante sapere che il 60 % della nostra popolazione ha meno di 20 anni. Questa giovane maggioranza ha bisogno della migliore Novella, e questa è la Parola di Dio. Proponiamo un programma speciale di scuola domenicale per bambini e adolescenti. Formiamo noi il corpo insegnante, mettiamo il materiale a disposizione delle chiese e, in parte, anche delle scuole. In alcune scuole esiste in realtà qualcosa di simile all'educazione religiosa. Negli ultimi anni abbiamo spesso fornito loro degli esemplari del Nuovo Testamento. La maggior parte dei nostri progetti di distribuzione si concentra sulle giovani generazioni, perché sappiamo cosa significa crescere in periodo di guerra. Una guerra a cui siamo esposti praticamente ogni giorno.

Come riesce a motivare la sua squadra?

La cosa più importante è la cooperazione. Tutti devono essere coscienti di cosa stiamo facendo, del perché e di come lo facciamo. Allo stesso tempo è essenziale che ognuno nella nostra piccola squadra conosca esattamente i propri compiti. Dato che abbiamo molti progetti in corso nei quali vogliamo coinvolgere tutti, spesso ci spostiamo insieme. Questo favorisce lo spirito di squadra.

Come valuta i rapporti tra le Chiese cristiane? E cosa ci sa dire sulla convivenza tra cristiani e musulmani?

Non tutte, ma molte Chiese sono sempre più consapevoli del fatto che abbiamo bisogno l'una dell'altra. È chiaro a tutti che le Chiese sono tra i perdenti della guerra in corso. E anche che nulla può più essere dato per scontato e che la ricostruzione attiva è nell'interesse di tutti. In arabo si suol dire: «Una mano sola non può applaudire!»

Quale Società biblica siriana ci siamo sempre impegnati affinché le Chiese facciano fronte comune.

Dalle nostre azioni si nota che non enfatizziamo ciò che ci divide, ma che ci concentriamo sugli elementi che ci uniscono.

Da bambini, a scuola, eravamo in contatto con tutti, senza pregiudizi e indipendentemente dalla religione. Siamo cresciuti senza mai riflettere sulle «differenze». Ma questa guerra ci ha insegnato a temere. Le esperienze e i sentimenti dei nostri antenati, soprattutto dei nostri nonni, riaffiorano. Ci vorrà un po' di tempo per credere di nuovo che Dio ci ama di un amore incondizionato. Preghiamo ogni giorno che lo Spirito Santo ci dia la forza di affrontare le sfide che ci attendono e di diventare persone che trasmettono a tutti l'amore di Cristo.

Qual è il vostro progetto più importante?

Il nostro obiettivo principale è sempre la condivisione della Bibbia, la Parola di Dio, con tutti gli esseri umani, nella loro lingua del cuore, ad un prezzo accessibile a tutti e nell'edizione che più si addice alle esigenze di ciascuno!

C'è un'esperienza che suscita particolarmente la sua preoccupazione?

In verità, più di una... Ad esempio, la tragica storia di suor Houry: ve la racconto quale esempio di come può essere pericolosa la nostra attività. Circa un anno fa, suor Houry era di passaggio ad Aleppo e, come sempre, fece tappa alla sede della Società biblica. Le servivano Bibbie, Nuovi Testamenti e Bibbie per bambini per la chiesa nella sua regione, che negli ultimi tempi era stata esposta a tanta violenza. Per suor Houry era naturale vivere la propria fede aiutando i bambini e gli adolescenti nel doposcuola. In molti l'apprezzavano profondamente e vedevano in lei una persona che non solo parlava di fede, ma la viveva. L'8 luglio è stata torturata e uccisa. I suoi amici trovarono il suo corpo mutilato la mattina dopo.

Come possiamo aiutarvi, noi cristiani in Svizzera?

Ricordatevi di noi! Includete ogni persona siriana che incontrate in Svizzera nelle vostre preghiere. Pregate per il lavoro che svolgiamo e intercedete affinché abbiamo una fede incrollabile nel nostro Signore Gesù Cristo.

La guerra ha cambiato il vostro rapporto con la Bibbia?

Ci ha evidenziato che la Bibbia ha ragione su tutto. Ci dice chiaramente che una vita in cui mettiamo noi stessi al centro significa la morte, la nostra e quella degli altri. È triste, ma è così. Possiamo essere veramente buoni solo se Gesù vive nei nostri cuori e se noi Gli facciamo dono della nostra vita.

Quali passi della Bibbia sono per Lei particolarmente significativi e perché?

Ad esempio la Lettera ai Filippesi, capitolo 3,7-11, in particolare i versetti 10-11: *Voglio solo conoscere Cristo e la potenza della sua risurrezione. Voglio soffrire e morire in comunione con lui, nella speranza di giungere anch'io alla risurrezione dei morti.* *

E mi chiede perché? Perché nella mia vita ho imparato che un'esistenza senza senso non vale la pena di essere vissuta. Sì, voglio poter dire con piena convinzione ciò che è scritto nella Lettera ai Filippesi 1,21!

Martin Luther King ha detto «Avevo un sogno ...» Qual è il suo sogno?

Sogno che ogni persona in Siria capisca che ciò che c'è scritto in Giovanni 1,12 può realizzarsi nella vita di ciascuno: «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.» **

* traduzione TILC
** traduzione CEI 2008

George Andrea
Direttore della Società biblica siriana

Uno sguardo dal Paese confinante

Il dott. Mike Bassous, segretario generale della Società biblica libanese, riferisce del suo lavoro nel Paese limitrofo dove sono ospitati più di un milione di rifugiati siriani.

La società biblica del Libano ha dovuto abituarsi da tempo a lavorare in un ambiente incerto. Non solo noi, ma anche i Paesi confinanti sono in realtà continuamente esposti a condizioni di instabilità. L'ultima crisi economica e politica in Libano è in corso da ottobre 2019. La nostra squadra risponde a queste incertezze costanti nel suo lavoro con estrema flessibilità.

Il Libano ospita attualmente circa un milione e mezzo di rifugiati siriani (dal 2011) e circa mezzo milione di rifugiati palestinesi (dal 1948). In altre parole, una persona su tre in Libano è un rifugiato. Questo è un peso enorme per le Chiese locali e le loro organizzazioni, che lavorano gomito a gomito con altre organizzazioni non governative per aiutare queste persone. Attualmente ci stiamo occupando di cinque progetti collaborando assiduamente con le Chiese.

Uno di questi è il progetto *Aiuto diretto e Scritture bibliche*, a cui prendono parte tra le 1000 e le 3000 famiglie all'anno. Regaliamo loro un pacchetto comprendente generi alimentari e articoli per l'igiene, un Nuovo Testamento e altri testi biblici prodotti su misura per il gruppo target. Normalmente distribuiamo questi pacchetti nel periodo pasquale e natalizio, collegando così il nostro operato alla nascita, vita, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Un musical speciale

Un'altro progetto si chiama *Riconciliazione!* ed è destinato ai bambini nei campi profughi: si tratta di un musical teatrale che parla di valori cristiani quali l'amore di Dio, il perdono e la parità dei diritti degli esseri umani. Intere generazioni sono nate e cresciute nei campi profughi, in condizioni igieniche precarie, senza accesso a strutture educative o sociali. Questi bambini crescono in un clima di odio, disperazione e sete di vendetta. Con questo progetto ci siamo rivolti, nel 2019, a più di 8000 bambini rifugiati.

Il progetto *Guarire le ferite dell'anima* è rivolto a bambini, adolescenti, adulti e famiglie. La fuga dalla Siria ha lasciato un segno profondo in ogni famiglia. Molti di loro soffrono di depressione, hanno perso ogni speranza e vedono il futuro buio e incerto. Vivono nella paura costante e la preoccupazione di non rivedere mai più la loro Patria. Questo programma ha portato un po' di sollievo a più di un centinaio di cristiani libanesi.

Scena dallo spettacolo teatrale «Riconciliazione!»

Alfabetizzazione

Specialmente per i bambini dei campi profughi abbiamo sviluppato speciali *corsi di alfabetizzazione*. Circa la metà dei profughi siriani ha meno di 17 anni e non ha potuto completare l'istruzione scolastica. Il numero di persone che non sanno né leggere né scrivere è quindi allarmante. Ogni anno, più di 2.000 bambini profughi imparano a leggere e scrivere con la Bibbia, in un ambiente sicuro e amorevole, sperando che potranno poi essere reintegrati nel sistema scolastico.

Fa parte del nostro impegno anche il progetto di distribuzione di 2.500 copie della *Bibbia del profugo in Arabo*. È una Bibbia completa, arricchita di una selezione di testi e racconti scritti da rifugiati. Sono testi che parlano di uomini e donne che hanno dovuto lasciare il proprio Paese nella speranza di trovare una nuova Patria in un altro Stato. Molti profughi, leggendo questi testi e meditando le preghiere, hanno trovato analogie con la propria storia.

Con queste iniziative siamo in grado di raggiungere una piccola parte dei rifugiati con la Parola di Dio. Questo impegno si aggiunge al nostro lavoro quotidiano a favore di bambini, adolescenti e famiglie libanesi. Continuate a sostenerci con le vostre preghiere, affinché possiamo portare avanti la nostra missione nonostante le circostanze avverse.

Dott. Mike Bassous

Segretario generale della Società biblica libanese

Distribuzione dei pacchetti di sostegno.

La prima volta in più di sette anni

Bernt Olsen è a capo del lavoro internazionale presso la Società biblica norvegese, e questa carica lo porta a viaggiare molto. L'anno scorso è finalmente riuscito a entrare di nuovo in Siria. Ecco la sua testimonianza.

«Non appena entro nella libreria della Società Biblica Siriana di Aleppo, siamo tutti sopraffatti dalle emozioni. Finalmente, dopo esattamente 2.655 giorni, sono tornato. Abbiamo il groppo in gola, le lacrime agli occhi, e per diversi minuti non riusciamo a parlare. Il ritrovarci ci emoziona. Siamo semplicemente grati di poterci finalmente rivedere.

Forti e ripetute detonazioni non mi lasciano quasi chiudere occhio la notte. Durante il giorno, il rumore costante degli aerei sopra le nostre teste spegne ogni speranza di una pace vicina. Quello che io sto vivendo qui, la gente di Aleppo lo vive da anni, giorno dopo giorno.

Un Paese in rovina

Guidiamo attraverso infiniti quartieri di Damasco, completamente distrutti. Homs, la terza città più grande della Siria occidentale, è in rovina. Ad Aleppo, gran parte della città è stata rasa al suolo. Prima che la guerra scoppiasse, vivevano qui circa 30.000 cristiani. Circa la metà è tornata, e stanno ricostruendo le loro chiese.

Ovunque andiamo, George Andrea, il direttore della Società biblica siriana, saluta gente che lo conosce. Un timido sorriso si disegna sui volti dei preti e delle suore, quando vedono arrivare George. Incontro dirigenti che mi dicono: «Abbiamo bisogno di cristiani, qui! Ovunque siamo, la gente ci chiede la Bibbia.»

Libro popolare

Chiedo dunque a George: 'Ma chi legge tutte queste Bibbie, quando tanti cristiani non vivono più qua?' 'Non è ovvio? Tutti gli altri', mi risponde George. 'Molti di coloro che appartenevano ad un'altra religione cercano la verità – e la trovano nella Bibbia.'»

Traduzione: Scribe

Nella libreria biblica ad Aleppo.

La Siria: solidarietà in tempi di guerra

Il popolo siriano soffre per lo stato di guerra che perdura da nove anni. Soprattutto in questi tempi di caos, sofferenza e distruzione, la gente ha forte bisogno di un sostegno interiore.

Le chiese siriane rivestono oggi un ruolo importante. Per la minoranza cristiana nel Paese (circa il 10 %), le chiese sono il centro spirituale e culturale garante della loro identità. E dall'inizio della guerra accolgono ed aiutano anche molti sfollati siriani che non hanno potuto o voluto fuggire all'estero per cercare di salvarsi. In questi tempi, anche le tradizionali divisioni religiose passano in secondo piano, dato che la stragrande maggioranza degli sfollati all'interno del Paese è musulmana.

Le chiese offrono aiuti concreti: ad esempio, con la ricerca di un alloggio e di un lavoro, aiutando gli sfollati a ricostruirsi una nuova esistenza, ma anche a superare crisi interne e conflitti familiari in questa società gravemente danneggiata da anni di guerra.

I bambini sono le prime vittime. Le sofferenze e le paure esistenziali dei loro genitori, le esperienze di guerra, di violenza e di espulsione, e soprattutto la perdita della sicurezza di una casa, pesano molto su di loro.

Catechismo e altro ancora

Il catechismo organizzato dalle chiese la domenica, offre ai bambini un'occasione di evadere da queste difficili situazioni e di ricaricare le loro energie. Giocando insieme, ascoltando storie bibliche, facendo bricolage o dipingendo, i bambini possono metabolizzare ciò che hanno vissuto. Questo anche grazie a personale appositamente istruito che dedica ai bambini il tempo e l'attenzione necessari.

Come parte dell'Alleanza biblica universale, anche noi sosteniamo le chiese e le comunità cristiane nell'attuazione della loro missione diaconale di carità attiva.

Benjamin Doberstein

www.la-bibbia.ch **sotto «progetti», categoria «mondo»**

Ecco come può aiutarci ad aiutare:

Con 30 franchi

finanzia 6 nuove Bibbie per bambini.

Con 75 franchi

sostiene la formazione dei catechisti della domenica.

Con 120 franchi

sponsorizza il salario di un mese per una dipendente qualificata nel campo della risoluzione dei conflitti.

Conti di donazione: CP 80-64-4, IBAN Posta: CH98 0900 0000 8000 0064 4 o IBAN BCBE: CH90 0079 0016 8519 6100 6

Morte e risurrezione

Il pastore Tobias Ulbrich di Novaggio (TI) ha scelto il versetto del mese di aprile dal Piano di lettura della Bibbia per la sua interpretazione biblica. Il testo è stato scritto nel picco della pandemia di covid-19 in Ticino.

«Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile.»

1 Cor 15,42 (C.E.I.)

La Pasqua di quest'anno è stata un po' diversa. Celebrare la Pasqua, la festa della risurrezione di Cristo dai morti dopo l'esperienza del furore della pandemia è qualcosa a cui non avremmo mai pensato. Certamente non con l'allegria, la gioia, la leggerezza degli anni scorsi. Pensiamo alle immagini dei morti di Bergamo, alle immagini dei funerali che da noi si sono svolti nella strettissima intimità, alla presenza di soltanto cinque persone. La pandemia ha lasciato in noi una forte impressione: la morte si è dimostrata così potente.

Come continuare a credere? Cosa si potrebbe contrapporre all'aporia che il grande morire lascia nelle nostre anime? Le nostre anime che, inoltre, da un lato soffrono forse per la solitudine e dall'altro lato per l'angustia degli appartamenti che le famiglie devono condividere da settimane.

Quello che contraddistingue una pandemia è la sua massa, la sua estensione, la sua onnipresenza. L'individuo sembra sparire, assorbito dall'immensità del numero dei morti.

Ma una persona rimane sempre individuo, inconfondibile, insostituibile. Seguendo ogni giorno l'evoluzione dei numeri delle statistiche (casi positivi, ospedalizzazioni, intubazioni, decessi, guarigioni), diventa quasi impossibile vedere in questi numeri persone che soffrono, i loro familiari e amici. Ma in questi numeri sono nascoste anime, dietro ogni numero c'è un'anima umana con le sue emozioni.

Nel contesto di questa esperienza cade l'affermazione biblica sopra citata:

Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile …

Questa affermazione ha qualcosa in comune con le statistiche della pandemia: si parla in una lingua generalizzante, non dell'individuo, ma come in una visione globale. La risurrezione, i morti, si semina, si risorge – un modo piuttosto impersonale di parlare dell'essere umano.

E tutta questa visione globale si presenta con forti contrasti, contrasti inconciliabili: qui la risurrezione, là i morti. Qui seminare vuol dire gettare della semenza sulla terra, e la semenza, cadendo secondo la legge di gravità sulla terra, viene coperta, sepolta dalla terra – e là il risorgere vuol significare il movimento verso l'alto, quel movimento che spinge con energia contro la forza di gravità per superarla. Risurrezione quale sciogliersi, liberarsi dalla forza di gravità. E infine il contrasto tra corruttibile e incorruttibile cioè tra sparire e rimanere.

Tanti contrasti così forti e inconciliabili! In quale maniera l'essere umano vive e percepisce questi contrasti? Non c'è continuità tra l'uno e l'altro in una persona umana? Una

sola identità in quello che viene seminato e in quello che risorgerà? Quale elemento potrebbe essere ciò che collega questi due poli?

Qualcosa, almeno per chi legge con attenzione questa affermazione oppure per chi cerca di affrontare la domanda della morte con empatia e sensibilità, manca: il concetto di anima!

E infatti, in quest'affermazione biblica, non si parla dell'anima umana. L'anima, in questa visione, sembra non avere importanza perché non svolge la funzione di dare continuità e identità al seminare e al risorgere, al morire e al risuscitare. Perplessi, possiamo constatare: l'apostolo Paolo non introduce il concetto dell'anima immortale.

Quale sarebbe la continuità tra seminare e risorgere? – Lo spiegherà il contesto di quest'affermazione biblica, il brano 1 Corinzi 15,42-49: è lo spirito che ha la sua origine in Dio e che dà all'essere umano quella continuità, quell'identità indistruttibile che lo conduce attraverso l'esperienza della morte. Lo spirito divino che abita nella persona del credente e condivide così le gioie e le sofferenze, le paure e le felicità dell'anima umana (dell'anima mortale!).

Ma come si collegano anima mortale e spirito divino? Come si sposano? L'apostolo Paolo lascia aperta questa domanda riguardo a come la persona che nasce e muore sarà la stessa che risorge dai morti. A voi di cercare e trovare una risposta!

Pastore Tobias E. Ulbrich

Presidente del Consiglio Sinodale della Chiesa evangelica riformata nel Ticino

© Bernt Olsen

Tempi particolari

Di norma, in quest'edizione parliamo in dettaglio della nostra assemblea generale e delle attività in programma nella nostra società biblica. Questa volta, invece, è diverso. Ecco il perché di queste righe che Le rivolgiamo personalmente.

Gentile lettore, gentile lettrice, la squadra della Società biblica svizzera si augura che tutti voi abbiate superato gli ultimi mesi in buona salute. Se invece vi siete ammalati di Covid-19, vi auguriamo una completa guarigione. A tutti coloro che hanno perso una persona cara in questo periodo, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. E ringraziamo tutti coloro che, nonostante le difficoltà del momento, si sono investiti per gli altri e li hanno aiutati con altruismo.

Questa crisi ci ha dimostrato ancora una volta che la salute è un bene prezioso. A tal fine, abbiamo accettato alcune lunghe settimane di restrizioni nel nostro quotidiano, come prescritto dal Consiglio federale, il quale ha preso le sue decisioni in buona fede. Questi ostacoli non riguardano solo la nostra esistenza materiale, ma anche la nostra vita spirituale. Anche se i mezzi di comunicazione moderni non sostituiscono la comunità e le funzioni religiose in chiesa, ci permettono di partecipare per quanto possibile alla vita ecclesiale digitale.

Tutte le conseguenze economiche dirette e indirette continueranno ad occuparci ancora a lungo – anche quelle alle quali non abbiamo ancora pensato. La solidarietà non deve rimanere una parola morta per nessuno. Ed è possibile mantenere le abitudini positive appena acquisite con la crisi, anche dopo.

Ma sappiamo anche che non siamo soli in questi momenti difficili, che possiamo deporre le nostre preoccupazioni e rimanere protetti.

Il Suo team della Società biblica svizzera

Salmo 9,10-11:
«Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.»
(Bibbia CEI 2008)

Il team della SBS, da sinistra a destra: Arianna Estorelli, Lorenzo Scornaienchi, Eva Thomi, Miklós Nagy, Dolly Clottu, Esther Boder. Sulla foto manca Zora Odermatt.

Passaggio di testimone

Il 13 maggio 2020, Benjamin Doberstein ha assunto la gestione operativa della Società biblica svizzera. Succede a Eva Thomi che prenderà il suo meritato pensionamento a metà giugno 2020, dopo 26 anni di attività presso la SBS. Il comitato ringrazia di cuore Eva Thomi per il suo impegno professionale in tutti questi anni, e augura a Benjamin Doberstein un buon inizio nella sua nuova attività. Quale ex-direttore ed ex-responsabile delle pubbliche relazioni presso l'organizzazione per i diritti umani *Christian Solidarity International CSI*, questo giurista ha tutte le carte in regola per svolgere questo compito.

Eva Thomi

Benjamin Doberstein

bike+hike 2020

bike+hike4bibles 2020 comincia a casa Sua! Ogni partecipante si prefigge un itenerario da percorrere in bicicletta, a piedi o di corsa. Tutti quanti si mettono in moto nel fine settimana del 19-20 settembre 2020.

➔ **Maggiori informazioni:** www.wycliffe.ch

Schweizerische Bibelgesellschaft –
Société biblique suisse

La pagina facebook della Società biblica svizzera offre ora anche contenuti in italiano. Venga a trovarci! Saremo felici di ritrovarla online e vedere il Suo «mi piace» sulla nostra pagina.

L'assemblea generale 2020

L'assemblea generale prevista per il 12 maggio 2020 nella cappella di Sant'Anna a Zurigo ha dovuto essere annullata in ragione della pandemia di Covid-19. La parte statutaria è stata effettuata con procedura scritta e si è limitata alle decisioni previste dagli Statuti e dalla legge sulle associazioni.

I membri hanno approvato il rapporto annuale e il bilancio positivo 2019, hanno preso conoscenza del budget e concesso discarico al consiglio direttivo.

Le quote associative rimangono invariate. Daniel Aurag e Innocent Himbaza sono stati eletti come nuovi membri del consiglio direttivo, e il secondo anche come nuovo presidente della SBS. Innocent Himbaza è pastore e professore titolare alla Facoltà di teologia dell'Università di Friborgo. Come membro del comitato della strategia di traduzione dell'Alleanza biblica universale (Committee on Translation Policy: COTP) conosce già il mondo delle Società bibliche.

Ci congratuliamo con entrambi per la loro elezione, diamo loro un caloroso benvenuto e non vediamo l'ora di poter lavorare insieme. Nel prossimo numero troverà maggiori informazioni al riguardo.

Il **27 novembre 2020** si terrà a Bienne, in un'atmosfera sicuramente più rilassata, un'assemblea generale straordinaria più breve, che sarà dedicata alla comunità, alla retrospezione e alle prospettive. Si prega di prenotare già oggi la data.

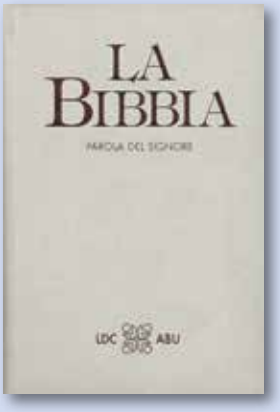
18ª Giornata internazionale ecumenica delle Chiese sul lago di Costanza 2020

Anche la SBS avrebbe dovuto partecipare al mercato degli scambi e dell'ispirazione previsto il 19 settembre 2020. A causa della situazione attuale, l'evento è rimandato di un anno. Non vediamo l'ora di essere ospitati nell'elegante centro storico di Sciaffusa il 18 settembre 2021. Venga a trovarci! Troverà tutte le informazioni al riguardo sul sito www.bodensee-kirchentag2020.ch (in tedesco).

Internationaler Bodensee Kirchentag 2020 Schaffhausen
19./20. September

La nostra selezione per Lei

disponibili nel negozio online

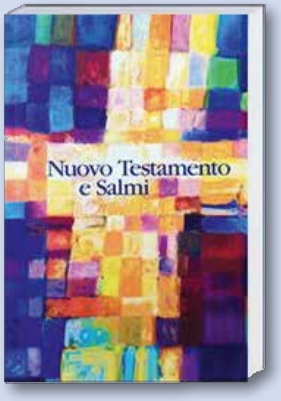


La Bibbia. Parola del Signore.

La Bibbia interconfessionale. Con percorso storico culturale a colori

Testo nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Fotografie documentano l'ambiente storico e geografico della Bibbia; e inoltre carte geografiche, ricostruzioni archeologiche e storiche, tavole cronologiche, articoli di approfondimento, introduzioni semplici e approfondite. Una Bibbia pensata per il mondo della scuola.

Formato: 14,5 × 22 cm
1807 pagine più 127 pagine colorate
Rilegata in similpelle di colore beige
ISBN 9788801037135, CHF 39.90



Il Nuovo Testamento e i Salmi

Versione Nuova Riveduta

Traduzione tradizionale in formato tascabile: 11,2 × 17,7 cm
Rilegatura cartonata
ISBN 9783438082503, CHF 18.90

Offerta speciale per parrocchie

Sconto attrattivo per ordinazioni fino al 30 giugno

www.bibelshop.ch

Visiti il nostro negozio online!

Ordine

la Bibbia
Libreria
Società biblica svizzera

Spitalstrasse 12, casella postale, 2501 Bienna
Tel. 032 327 20 20, www.bibelshop.ch

Ordine per email all'indirizzo
verkauf@die-bibel.ch – Oggetto: «la Bibbia oggi»

Titolo _____

Quantità _____ Prezzo _____

Nome / cognome _____

Nr. cliente _____ Comunità _____

Indirizzo / CAP / città _____

Telefono _____ Email _____

La Bibbia in 694 lingue

Ora la Bibbia completa può essere letta in 694 lingue differenti. È dunque disponibile per circa 5,7 miliardi di persone che possono così leggere i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento nella loro madrelingua.

«Negli ultimi cinque anni, 1,7 miliardi di persone ha ricevuto l'accesso alle scritture bibliche nella propria madrelingua. Questo grazie alla generosità dei donatori di tutto il mondo e alla dedizione dei traduttori biblici, molti dei quali lavorano in circostanze molto difficili», spiega il CEO della UBS, Michael Perreau. Entro il 2038 dovrebbero essere pronte traduzioni in 1.200 lingue.

Le lingue si evolvono nel tempo, e la traduzione deve essere adattata per le giovani generazioni. Pertanto, le nuove traduzioni e revisioni delle lingue bibliche classiche continuano ad essere particolarmente rilevanti per le società bibliche. Nel 2019 sono state pubblicate 40 nuove edizioni in lingue parlate da circa 580 milioni di persone, tra cui una Bibbia in francese moderno e un Nuovo Testamento in farsi, lingua parlata in Iran. Oggi, naturalmente, non mancano anche le edizioni digitali.

Esther Boder
Tratto da: Alleanza biblica universale (ABU)

Quante **persone** hanno accesso alle Scritture nella loro lingua?

Bibbia
5,7 miliardi

Nuovo Testamento
793 milioni

Singoli libri
463 milioni

Nessun testo biblico
255 milioni

© Alleanza biblica universale

In quante **lingue** è tradotta la Bibbia, per intero o in parte?

Bibbia
694

Nuovo Testamento
1 542

Singoli libri
1 159

Nessun testo biblico
3 964

«la Bibbia oggi» 2 e 4 tradotte in italiano

«la Bibbia oggi» 2 x all'anno in italiano

Se desidera ricevere «la Bibbia oggi» 4 x all'anno, ci contatti all'indirizzo contatto@la-bibbia.ch e ci faccia sapere se preferisce l'edizione 2 e 4 in francese o in tedesco. Con il suo abbonamento ci consente di continuare a migliorare il nostro lavoro per gli italofoni in Svizzera!

Grazie per il Suo sostegno!

Ecco cosa prevede la prossima edizione

Anteprima

© Adobe Stock

Bibbia e anziani
Nella prossima rivista ci occuperemo di persone anziane e proveremo a capire cosa significa la Bibbia per loro e con quali difficoltà combattono ogni giorno. (Disponibile in francese e in tedesco)

Andreas Zeller

Rev. dott. in teologia
Presidente del Consiglio sinodale delle Chiese riformate Berna-Giura-Soletta

Cosa rappresenta la Bibbia per me personalmente?

Leggo regolarmente la Bibbia. Sia quando devo preparare funzioni religiose o prediche, sia nei giorni festivi, ma anche semplicemente quando ne sento il bisogno. Ciò non cambierà nemmeno dopo il mio pensionamento.

La Bibbia ha sempre avuto una grande influenza sulla mia vita e sulla mia quotidianità. È il fondamento della mia esistenza professionale e della mia carriera. Da quando ho iniziato a studiare teologia 46 anni fa, ci sono quotidianamente a contatto. Naturalmente il mio rapporto con la Bibbia è cambiato nel corso della mia vita. Quando avevo cinque anni ascoltavo le storie bibliche alla scuola domenicale. In terza e quarta elementare portavo a scuola ogni sabato la grande e pesante Bibbia rilegata che i miei genitori avevano ricevuto in dono al loro matrimonio, per leggerla durante l'ora della «Storia biblica». Nel corso dei miei studi ho assimilato il metodo storico-critico – e quindi iniziato ad analizzare la Bibbia con gli strumenti della scienza. Come pastore ho rimesso insieme i pezzi di mosaico per intrepretare al meglio la Bibbia nella mia comunità religiosa. Infine, quale presidente della direzione della Chiesa, la Bibbia è per me uno dei fondamenti su cui il Consiglio sinodale stabilisce il suo percorso strategico.

Ora che mi avvio verso la fine della mia vita professionale, molti dei testi che ho trattato durante i miei studi o nei miei primi anni come pastore – o che da tempo mi stanno a cuore – tornano ad essere importanti. Per esempio, il Salmo 90 con l'impressionante confronto tra la vita e l'eternità. O il Primo libro dei Re 3,6-9 con il «cuore docile» che Salomone chiede a Dio durante il suo insediamento. È meraviglioso che in questi tempi del coronavirus l'incoraggiamento di 2 Timoteo 1,7, con lo «spirito di forza, di amore e di saggezza», che mi ha accompagnato per tutta la mia vita professionale, sia stato scelto come motto dalla Chiesa evangelica riformata in Svizzera!